

## Il caso. Eccessiva presenza di azoto e fosforo che favoriscono l'eutrofizzazione

# C'era una volta il fiume Cecina

*In secca e coperto di alghe. Il Wwf: «Troppi prelievi e depuratori inesistenti»*

**CECINA.** L'alveo fluviale ridotto ad un rigagnolo verde dove un'eccessiva crescita algale testimonia l'elevata presenza di nutrienti (azoto e fosforo). E dove la latitanza d'acqua, nonostante un autunno relativamente piovoso, diventa l'emblema di una lenta inarrestabile agonia del fiume scelto peral-

tro come bacino pilota in cui sperimentare la direttiva europea Acque 2000/60/Ce. Ormai ogni estate siamo costretti a scrivere di un Cecina secco e malridotto, del cosiddetto fenomeno di eutrofizzazione per cui l'alveo del fiume si trasforma in una pozza d'acqua verde, a tratti putrida, stagnante.

Nel silenzio più assoluto questa - del Cecina - è diventata una condizione esistenziale, con cui si può convivere. Tanto arriverà l'autunno, ci saranno le piogge ed il fiume tornerà a vivere. Anzi, a sopravvivere.



MICHELE FALORNSIVI

### LA SCHEDA

## 80 chilometri ai raggi X

Il fiume Cecina ha un bacino che si estende per 900 km quadrati, ha una lunghezza d'asta di 80 km. E' un fiume a regime torrentizio con una portata massima di 1030 metri cubi al secondo e minima di 0,01mc/s. Ha un bacino regionale che tocca 4 province (Pisa, Livorno, Siena e Grosseto), interessa 19 comuni e due ambiti ottimali ed ha cinque sottobacini (Cecina, Pavone, Botro S. Marta, Botro Grande, Possera e Sterza).

no a Marina di Cecina e proprio l'ultimo tratto - quello nostro - a palesare i problemi maggiori.

Ne sanno qualcosa i pescatori dell'Aps Cecina che ormai da due anni hanno fatto baracca e burattini per trasferirsi a pescare in Bocca d'Arno. Perché qui non c'è acqua e sempre meno pesce. E nei 79 km del corso del fiume che dalle Cornate scendono fi-

«Per forza. Ogni anno è la solita storia», ripete ormai come un refrain Marcello Demi, presidente regionale del Wwf. «L'acqua non scorre. Non c'è il minimo livello di protezione. Nel fiume ci va di tutto. Chi si è dotato di depuratori?». Così la portata massima del Cecina (1030 metri cubi al secondo) si riduce drasticamente in estate arrivando a picchi di 0,01 mc al secondo. Al di sotto della soglia del minimo deflusso vitale, dunque. Che non allarma più di tanto gli amministratori locali perché tanto il Cecina è un fiume a carattere torrentizio. E arriveranno le piogge. E si tirerà un sospiro di sollievo.

Allora restano in pochi a gridare che «così non va».

Che se il Cecina è in secca è perché «è normale che sia così in estate». Gli ambientalisti hanno indicato in due le cause di questa lenta inesorabile agonia del fiume: i prelievi industriali e per uso agricolo, ancora massicci, che impediscono il ricaricarsi della falda. E la qualità delle acque sempre più ricche di sostanze azotate che accelerano i processi di eutrofizzazione come quello in corso.

La carenza idrica? «Noi come Wwf - sottolinea ancora Demi - abbiamo fatto notare, contestandola, la sostituzione della scelta seppur sbagliata del bacino idropotabile di Idreos con l'invaso di Puretta. Perché Idreos prevedeva la destinazione del 65% dell'acqua alla Bassa val di

Cecina. Con Puretta va tutta all'Alta Val di Cecina quando le maggiori criticità sono per la bassa...»

Michela Ghezzani, assessore all'Ambiente del Comune, segue da vicino la questione fiume. Ma evita allarmismi.

«La situazione è sotto controllo. Non ci arrivano comunicazioni in merito. Il fenomeno della formazione di alghe è legato alla portata d'acqua, ma l'autunno piovoso ci mette in condizioni di dire che non c'è una vera emergenza idrica per il territorio».

Due immagini del fiume Cecina ricoperto di alghe

A.R.

### L'alveo ridotto ad un rigagnolo verde e puzzolente

### Sui pozzi dati vecchi L'etichetta dell'acqua? Aggiorniamola

**CECINA.** Acqua e trasparenza. Tra gli ultimi atti della giunta Pacini ci fu quello di allestire sul sito internet del Comune l'«etichetta dell'acqua potabile» di Cecina. In sostanza, bastava andare in rete, collegarsi al sito dell'amministrazione, cliccare il link giusto e si potevano consultare i dati relativi alle analisi ed i prelievi sui 24 pozzi dell'acquedotto cecinese. Vedere, in sostanza, la composizione dell'acqua che beviamo. Ormai da tempo questo sito non è più aggiornato e l'ultimo tabella si ferma al febbraio 2009.

A palazzo civico l'assessore Ghezzani garantisce che il Comune riceve costantemente i dati di Asl e Arpat sugli esami delle acque e che la qualità delle stesse è ok. Basterebbe, allora, aggiornare il sito in modo che l'etichetta sia effettivamente un'operazione-trasparenza.

Oltre un anno fa "Il Tirreno" lanciò l'allarme inquinamento nelle ex cave. Non si è più saputo niente

## Il mistero dei laghetti di Casagiustri

*Tinelli: «Vogliamo vedere l'esposto e la richiesta di analisi del sindaco»*

**MONTESCUDAIO.** Se ne parla da oltre un anno, ma se ne parla e basta. Ci riferiamo al caso dei laghetti di Casagiustri e ai timori di inquinamento di cui "Il Tirreno" si era occupato sin dal maggio 2009. Da allora annunci (di carotaggi, analisi, indagini della Procura) da parte del sindaco Aurelio Pellegrini, al quale ora cominciano a fare pressing in consiglio. Fabio Tinelli Roncalli, capogruppo della lista Insieme per cambiare, dice di stare ancora aspettando delucidazioni. E documenti.

Lui il 29 aprile di quest'anno aveva presentato un'interrogazione prendendo spunto proprio dal nostro articolo del maggio 2009 e dalle dichiarazioni di Pellegrini. Tinelli sottolineava come fossero passati ormai undici mesi (ora quindici) senza che la questione fosse stata più portata in consiglio. Per cui chiedeva di «conoscere i risultati delle analisi, dei prelievi e degli accertamenti disposti dal sindaco», di sapere «se siano emersi problemi rilevanti di tutela della salute pubblica», «se sono state effettuate denunce all'autorità giudiziaria e se sono state accertate responsabilità». Infine, chiedeva «se l'amministrazione sia a conoscenza di ulteriori ritrovamenti di materiale pericoloso in data successiva a quella dell'articolo».

La risposta di Pellegrini porta la data del 26 maggio. Il sindaco sostiene di aver scritto il 26 maggio (del 2009) all'Arpat e alla Provincia di Pisa chiedendo l'avvio delle indagini e

delle analisi: «Il lavoro è andato avanti - scrive Pellegrini - e proprio in questi giorni è nella sua fase conclusiva. Dei risultati, anche parziali, verrà data comunicazione al consiglio. Ovviamente la magistratura è stata informata».

Lo assicurò anche a noi, in quei giorni. In un articolo pubblicato il 17 maggio scorso Pellegrini raccontò di aver avuto un incontro col capo della Procura livornese, Francesco De Leo, preannunciandogli un esposto. E di aver convocato la conferenza dei servizi: «Arpat e Asl cominceranno mercoledì». In realtà non hanno ancora cominciato.

Così Tinelli è tornato alla carica l'11 giugno con una richie-



Uno dei due laghetti di Casagiustri

sta di accesso agli atti chiedendo «copia della presunta comunicazione del 29 maggio 2009 indirizzata ad Arpat e Provincia e copia della comunicazione citata con cui è stata informata la magistratura».

«E' passato un altro mese e mezzo - dice ora Tinelli - e non abbiamo ricevuto nulla».

La vicenda, lo ricordiamo, riguarda le ex cave di argilla date in concessione al marchese Augusto Paltrinieri Malaspina e da lui affidate in gestione alla ditta Frassinelli. Risultano aperte nel 1992 ed esaurite nel 1998. In passato vi sarebbero stati gettati rifiuti di vario tipo. Il timore è che sostanze tossiche abbiano contaminato una falda. Solvay (abbiamo già scritto anche questo) avrebbe rinunciato proprio per questo a Idreos, il progetto già approvato per raccogliere acqua dal fiume e utilizzarla a fini civili e industriali.

A.d.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DALLA PROVINCIA

## Arrivano i soldi per i progetti dei piccoli comuni

L'assessore provinciale Catalina Schezzini

**CECINA.** Favorire lo sviluppo socio-economico dei piccoli comuni del territorio. È questo l'obiettivo della giunta provinciale che ha approvato la costituzione di un fondo di 30 mila euro con il quale mette a disposizione dei comuni con popolazione inferiore ai mille abitanti, finanziamenti

per lo start up di progetti volti al miglioramento del patrimonio culturale, artistico e naturale. «La volontà della Provincia - ha sottolineato l'assessore Catalina Schezzini - è quella di sostenere le azioni delle amministrazioni comunali che, per le loro dimensioni, hanno più diffi-

coltà a concorrere ai bandi regionali, nazionali e comunitari che prevedono il cofinanziamento da parte degli enti richiedenti». Il fondo sarà a rotazione ed i finanziamenti concessi dalla Provincia saranno restituiti dai Comuni entro due anni dalla data di erogazione.



PENAFOTO